

Parrocchia S. Giovanni Battista M.
via Belvedere, 49 23874 Montevecchia (Lc)
Telefono e Fax 039/9930094
Diocesi di Milano

*La casa sul monte
che veglia e orienta*



XI domenica dopo Pentecoste

31.07.2016

IL MALE PIU' GRANDE E' NON FARE IL BENE

(1 Re 21,1-19; Salmo 5; Romani 12,9-18; Luca 16,19-31)

La giornata mondiale della gioventù di Cracovia ci sta mostrando un'immagine bella di Chiesa, aperta a tutti, ricca di gioia, attenta ai piccoli e ai poveri, ai giovani, con la gioia del Vangelo nel cuore, impegnata a superare la cultura dello scarto e a promuovere la cultura dell'incontro per dare al nostro mondo un volto più umano, più fraterno. Una chiesa ricca di amore, di perdono, che crede che la pace è possibile e che insieme la possiamo costruire. Sentiamo di dire grazie al Signore, ma anche un grosso grazie a Papa Francesco.

La Parola di Dio.

"La carità non abbia finzioni" ci dice S. Paolo. Ma perché l'amore sia vero e non ipocrita ci devono essere alcune condizioni che la Parola di Dio di questa domenica mette in evidenza. Guardiamo la I lettura.

1) Nabot di Izreel possedeva una vigna vicino al Palazzo del re Acab

La storia della vigna di Nabot è una storia che si ripete sempre. Il re Acab vuole impossessarsi della vigna di Nabot, vuol farne un giardino verdeggianti per sé. Gli propone una permuta, è disposto a pagargliela profumatamente. Lui è il re, ha i soldi, può comprarla, perché chi ha i soldi pensa sempre di potere tutto. Tutto riduce a merce; tutto può essere comprato e venduto. Al contrario, per Nabot, la sua vigna non è cosa da vendere, non ha prezzo. È l'eredità, è il ricordo dei suoi padri.

2) "Mi guardi il Signore dal cedere l'eredità dei miei padri"

Sono due modi molto distanti di vedere le cose. Da un lato le cose depauperate di ogni significato, ridotte a merce; dall'altro le cose sono molto di più che una merce. La vigna porta in sé una memoria, il ricordo dei padri. Se una cosa è abitata da una memoria, diventa invendibile, perché, per i soldi, non si vendono i sentimenti, gli affetti, la fede, le memorie. Il re è amareggiato, si chiude, rabbuiato in sé stesso, rifiuta il cibo. Interviene la moglie Gezabele. Il ragionamento di Gezabele è preciso: *Il tuo cuore non può essere triste, perché tu eserciti il potere su Israele. Tu puoi tutto, tutti devono chinarsi alla tua volontà. Se qualcuno non è d'accordo con te, lo eliminiamo.* E' così che avviene sempre. Nabot viene eliminato, lapidato fuori dalla città e Acab si impossessa del campo.

Il giardino del re vale più della vita di un uomo. Il potere dei soldi pretende di passare sopra a tutto e sopra tutti: persone, leggi, dignità.

3) Allora la Parola di Dio fu rivolta a Elia il Tisbita

Il sangue di Nabot grida dal suolo, come un giorno gridava dal suolo il sangue di Abele. Dio ascolta il grido del povero, Dio si indigna. Anche noi dovremmo riempirci di indignazione quando i soprusi del potere intendono farla da Dio sulla terra, calpestando diritto e legalità che sono l'unica difesa di chi non ha difesa. Non possiamo vivere nella indifferenza, come il ricco della parabola del Vangelo. Ricco e gaudente, vestito di porpora e di lino purissimo; sua principale occupazione è godere. Nuota nell'abbondanza. Il ricco è un senza nome, un senza volto. Il denaro diventa la sua seconda natura, la sua seconda pelle, la sua identità. Il denaro domina la coscienza, detta le leggi, ispira i pensieri.

4) C'era, invece, un povero di nome Lazzaro che stava alla porta del ricco

Il povero, a differenza del ricco, ha un nome, ha il nome dell'amico di Gesù, Lazzaro di Betania.

Luca non usa mai nomi propri nelle parabole, solo qui fa eccezione. Allora è importante il nome di Lazzaro. A Lazzaro Gesù voleva molto bene, per lui piange. Se quel povero porta il nome dell'amico di Gesù, ogni povero è amico di Dio.

Se Gesù dà al povero il nome del suo amico Lazzaro, ogni povero abbia, anche per me, il nome di "amico." (E. Ronchi)

Il peccato del ricco non consiste nella ricchezza, nella cultura del piacere, nell'amore per i bei vestiti, negli eccessi della gola. Il suo peccato vero è quello di non dare niente: non uno sguardo, non una briciola, non una parola al mendicante. Il suo peccato è **indifferenza assoluta**, cioè l'abisso grande scavato tra noi e gli altri. È l'unico abisso invalicabile per l'eternità. Il ricco non odia il povero Lazzaro, non gli fa del male come ha fatto Acab verso Nabot. Non lo aggredisce, non lo scaccia, non lo umilia, semplicemente non fa nulla per lui.

Il suo è peccato di omissione, di indifferenza. Il povero e il ricco sono vicini, ma il ricco non si accorge del povero. Nessuno ha il diritto di non fare nulla, di ridurre a nulla l'uomo, ridurlo un'ombra fra i cani, ometterlo, dimenticarlo, metterlo fuori.

Il peccato del ricco è non avere occhi. Lazzaro è così vicino da inciampargli addosso ogni giorno, e il ricco neppure lo vede.

3) Morì il povero e morì anche il ricco:

il ricco fu sepolto nell'inferno e il povero fu portato nel seno di Abramo

La vita ha per tutti un punto di arrivo, la morte: è il momento della verità. Il povero è portato in alto e il ricco è sepolto in basso. C'è un abisso tra loro, un abisso incolmabile. **L'indifferenza** è l'abisso scavato tra noi e gli altri.

"L'opposto dell'amore non è odio, è indifferenza. L'opposto dell'arte non è il brutto, è l'indifferenza. L'opposto della fede non è eresia, è indifferenza. E l'opposto della vita non è la morte, è l'indifferenza." (Wiesel Elie)

Il male più grande che noi possiamo fare è di non fare il bene.

L'inferno è il prolungamento delle nostre scelte senza cuore.

La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro... La globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere, della compassione, del "patire con" (Papa Francesco)

NOTIZIE DELLA PARROCCHIA

* In questa settimana le S. Messe feriali del mattino saranno celebrate alle ore 8.45

- * Lunedì nella chiesa di Ostizza,
- * Martedì nella chiesa parrocchiale
- * Mercoledì ore 20.45 in Santuario
- * Giovedì a S. Bernardo
- * Venerdì al Passone.

* In questo periodo fino al Mese di settembre il sabato sera alle ore 21.00 c'è una Messa prefestiva in più in Santuario.

In Chiesa parrocchiale l'orario delle Messe del sabato e della domenica rimane invariato

* Lunedì 1 agosto e martedì 2 agosto c'è il perdono di Assisi.

Occorre fare la visita a una Chiesa, recitare il Credo, e la preghiera per il Papa; accostarsi alla Confessione e alla comunione.

Giornata mondiale della gioventù

Dalla catechesi fatta ai giovani:

Occorre lasciarsi toccare dalla misericordia di Cristo!

La riflessione è stata introdotta dal Vangelo di Luca, e in particolare dalla prima parte del capitolo 15, nella quale troviamo le «parabole della misericordia».

La Parola di Dio è stata poi fatta risuonare con altri versetti della Scrittura.

Monsignor Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, ha parlato del «Dio della misericordia che sta nel cuore del Vangelo», che «non sceglie come credenti degli stinchi di santi».

Noi siamo innanzitutto coloro che sperimentano in prima persona che Dio desidera volerci bene e che, nonostante le nostre debolezze e fallimenti, ci dona una «ri-generazione possibile».

Così comprendiamo che la misericordia è «volontà e non un vago sentimento», che deve essere «un grembo pronto a custodire i rapporti umani anche quando falliscono».

Questo vuol dire fare misericordia, cioè «avere cuore per il misero», non chiedendosi «chi sono io?», ma piuttosto «per chi sono io?».

I giovani sono stati chiamati a pensare alla propria esperienza, a quali segni di misericordia il Signore ha messo nella nostra vita, a scrivere cioè la propria personale «parabola della misericordia», i momenti in cui si sperimenta che Dio si rallegra con noi dopo esserci venuto a cercare, dopo che ci eravamo un po' perduti

IL CALENDARIO DELLA PARROCCHIA

* Lunedì 1 agosto; S. Alfonso M. de' Liguori (bianco)

2 Cronache 17,1-6; 19,4-11; Salmo 5; Luca 12,1-3.

* ore 8,45 nella chiesa di Ostizza recita delle Lodi e S. Messa.

* Martedì 2 agosto S. Eusebio (bianco)

2 Cronache 28,16-18a.19-25; Salmo 78; Luca 12,4-7.

* ore 8,45 in Chiesa parrocchiale recita delle lodi e S. Messa.

* Mercoledì 3 agosto (rosso)

2 Cronache 29,1-12a.15-24a; Salmo 47; Luca 12,13-21.

* ore 20.30 in Santuario S. Messa

* Giovedì 4 agosto: S. Giovanni M. Vianney (bianco)

2 Cronache 930,1-5.10-13.15-23.26-27; Salmo 20; Luca 12,13-21.

* ore 8.45 chiesa di Bernardo recita delle Lodi e S. Messa.

* Venerdì 5 agosto (rosso)

2 Cronache 36,5-12.17; Salmo 78; Luca 12,22-26.

* ore 8.45 nella Chiesa del Passone recita delle lodi e S. Messa;

* Sabato 6 agosto: Trasfigurazione del Signore

* ore 16.00 in chiesa parrocchiale Confessioni

* ore 17.20 recita S. Rosario

* ore 18.00 S. Messa prefestiva in parrocchia

* ore 21.00 S. Messa prefestiva in Santuario

* Domenica 7 agosto: XII dopo Pentecoste (rosso)

1 Re 25,1-17; Salmo 77; Romani 2,1-10; Matteo 23,37-24,2

* S. Messa ore 8.00 ore 10.30 e ore 18.00 (Messa vespertina)

Visita il sito della parrocchia: www.parrocchiamontevercchia.it

* Numero di telefono della parrocchia 039/9930094

* Numero cellulare di don Enrico 339/1775241

* L'indirizzo e-mail di don Enrico: donenrico@parrocchiamontevercchia.it

Gli estremi bancari della Parrocchia:

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA MARTIRE

CODICE IBAN : IT63S0558449920000000040407

Banca Popolare Milano – Ag. Montevercchia